

Anche l'Anm difende la Consulta da Ingroia

DA ROMA

La decisione della Consulta, che ha accolto il ricorso del capo dello Stato contro la Procura di Palermo per le intercettazioni tra Napolitano e l'ex ministro Mancino, non chiude le polemiche. Anzi le rinfocola. Anche tra gli stessi magistrati. A buttare benzina sul fuoco è l'ex procuratore aggiunto, Antonio Ingroia, ora in Guatemala per un incarico Onu, che intervistato da più testate parla di «sentenza politica». È rincarata la dose sul Colle. «La difesa del Quirinale non sempre è sembrata ispirata da comprensibili ragioni di tenuta del quadro politico-istituzionale» e «certi sostegni sono apparsi piuttosto interessati», volti ad «attaccare la Procura di Palermo».

Parole che provocano l'immediata precisazione del procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo. «Le opinioni del dottor Ingroia sono opinioni del dottor Ingroia, io non qualifico le sentenze, sono atti di giustizia e come tali vanno accolte e rispettate ed eseguite, ovviamente nel momento in cui se ne conosce per intero il contenuto». Dunque, assicura, «eseguiremo le prescrizioni e le statuzioni della Consulta non appena ne avremo cognizione completa». Qualche dubbio interpretativo resterebbe tuttavia tra i suoi pm che ieri hanno tenuto una lunga riunione. Ma l'ennesima sortita di Ingroia provoca anche la reazione dell'Anm. «Va respinta ogni strumentalizzazione – è scritto in una nota del

"sindacato" dei magistrati – volta ad attribuire a tali elevati meccanismi di garanzia logiche politiche o di contrapposizione fra poteri». E il numero uno dell'Associazione, Rodolfo Sabelli, rafforza il concetto affermando che «attribuire alla decisione del massimo organo di garanzia costituzionale un significato politico è impossibile e del tutto fuori luogo». Soddisfatta il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri: è una sentenza «molto bella e molto attesa». Mentre per il presidente della Camera, Gianfranco Fini, «come sempre le sentenze si rispettano e non si commentano: ha sbagliato chi l'ha fatto soprattutto chi ha detto che è sentenza politica». Ma dai partiti arrivano commenti contrastanti. «Ci a-

spettiamo che tutti coloro che hanno manifestato scandalo quando abbiamo fatto una critica a questa o quella sentenza, si facciano sentire» dopo le parole di Ingroia, dice Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera. Enzo Bianco del Pd reputa «imbarazzanti» le dichiarazioni di Ingroia, e Alfredo Mantovano, Pdl, ritiene che ora Ingroia potrà «recitare la parte che gli riesce meglio: quella di vittima dei potenti». Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro parla invece di «soluzione forzata per una querelle interpretativa che va avanti da 15 anni». E il vice coordinatore di Fli, Fabio Granata, chiede che «al di là di ogni valutazione» si continui a «sostenere il lavoro della Procura di Palermo».

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'associazione delle toghe «va respinta ogni strumentalizzazione» che attribuisca «logiche politiche» al massimo organo di garanzia costituzionale. Il ministro dell'Interno Cancellieri: «Bella sentenza»

le reazioni

Il procuratore di Palermo Messineo si dissocia dalle critiche del pm alla Corte e al Colle: sue opinioni

